



L'Ulivo: punti di convergenza dominanti, se non totali
Riserve sul sistema francese
Reazioni opposte nel Polo

**LA PAROLA
AI PROGRAMMI**



«Le mie proposte per il paese»

Di Pietro: antitrust e doppio turno

Di Pietro avanza su *Repubblica* il suo programma e Romano Prodi osserva «i punti di convergenza sono dominanti, direi quasi totali». C'è una differenza sul semi-presidenzialismo alla francese indicato dall'ex pm, ma il dialogo con i Ulivo sembra stringersi sempre di più. L'uomo simbolo di Mani pulite raccoglie consensi anche nel Polo, in particolare da Ccd e Cdu e dagli uomini di An. Le riserve, invece, vengono dalla Lega

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Doppio turno e semi-presidenzialismo alla francese: in economia liberalismo ma temperato da politiche per lo sviluppo, la valorizzazione delle attività sociali stistiche no profit, servizio civile per i giovani e donazione fatta all'economia fiscale e abolizione del segreto bancario, incompatibilità tra proprietà di mezzi di informazione e carica di politiche indipendente dal capo del paese. Sono alcuni degli aspetti più significativi dei pro-

grimenti in 12 punti che Di Pietro ha avanzato ieri sulle Repubbliche nelle voci di scettici, indebolito L'ex Psi senese da Hiroshima e l'articolo è datato 6 dicembre, proprio il giorno in cui un italiano ha diffuso su programma di Prada Il Che spiega perché non si pronuncia lui sulle 88 testi dell' libro in chiede e consenso alle proprie più simboliche indicazioni. Consenso che puntualmente non c'è per le vittime dei sommersi e da parte del centro-sinistra, feriti e ingegni di stampa hanno battuto decine di dichiarazioni provevate da tutto l'arco delle schieramenti politici. Michele Serrati impegnato nella Cetosa di Pontecagnano può essere soddisfatto fin almeno sedicente di programmi. Che poi la cosa possa contribuire a una maggiore chiarezza dei dibattiti e politici era resto ancora da vedere. Tra i riguidizi sprizzanti di alcuni esponenti di Forza Italia infatti c'è un coro di consensi anche da sponde opposte. I voti del movimento che c'è di cui parla Di Pietro finno si dimostrano gola a molti in vista di elezioni forse ravvicinate.

Questo feeling non può far perdere agli avversari del centro-sinistra che cercano di non dare la pianta Di Pietro, per persi. Così per un Biondi che giudica all'articolo del *Espresso* un clamor di cose avvenute risapute e certo non sconvolgenti per una Tiziana Parenti che lo giudica un ottimo esempio di programma dell'ovvio. Ehi che fai tu sono costretti a dirsi del voto di ecco un dovere che apprezzi sino all'ammirazione l'esistenza della problematica di non sovrappponibilità e che anche politiche e proprietà di mezzi di informazione. Anche se per il capogruppo di Forza Italia non basta portare come fa Di Pietro la questione della proprietà, ma bisognerebbe creare un'assoluta incompatibilità tra forze politiche e *Espresso*. Ancora più convinto gli uomini di Barca moderata del Polo e del Battaglione quello dell'ex Psi e sui bei programmi di centro-sinistra. E' tutto più facile a proposito di sempre sdegnarsi allo *Franceschini* condannato dal filosofo a capo del Cdu. Più imbarazzante è la que-

Assensi del convento
Proprio entrando in un'ultima ne-
cessità in cui D'Alema dichiara
la sinistra italiana a prima e com-
mentare positivamente le sollecita-
zioni di Di Pietro sono Romano
Prodi e Walter Veltroni - i punti
di convergenza sono dominati da
quasi totalità. In commenti si è al-
lunato uno di D'Ulio. L'impatto che
risponde con un articolo sul gio-
viale di Scalfari in che similitudine
quei sotteranei a parte. La questione de-
se impresa distingue o no accordi

L'interesse di Ari

A black and white photograph of a man in a dark suit and tie, sitting at a desk. He is looking directly at the camera with a weary expression, his right hand resting against his forehead. The background is slightly blurred, showing what appears to be an office environment.

Dotti: «Facciamo due riforme e poi al voto a maggio-giugno»

«C'è l'esigenza di votare presto, ma c'è anche quella di fare alcune riforme per evitare l'instabilità che si è verificata dopo le ultime elezioni». Lo ha affermato Vittorio Dotti, presidente dei deputati di Forza Italia che in una intervista all'«Indipendente» ha detto che «l'attuale Parlamento potrebbe approvare due riforme, una norma antiribaltone che preveda lo scioglimento delle Camere se viene meno la maggioranza che ha vinto le elezioni, e un'altra che consenta la designazione del premier sulle schede elettorale. In questo caso si potrebbe andare al voto anche a maggio-giugno». A proposito delle divisioni emerse tra gli «azzurri» nella discussione parlamentare sull'Europa, Dotti ha osservato: «Mantenere la posizione di Martini avrebbe significato mettere inutilmente in difficoltà il governo di fronte all'Europa. Quanto al ritiro della nostra risoluzione, è stato deciso quando io ero già andato via».

l'au del giudice di Mani pulite. A parte Gustavo Solva, al quale non piace l'aria di mistero che Di Pietro sta creando sui veri motivi delle sue dimissioni dalla magistratura rachide, l'osservatore romano non ha criticato le dichiarazioni riferite a Scuffa da Di Pietro, definite «scorre d'acqua» e «un piccolo loto» corso di consenso. De Corato è contento di aver ritrovato l'amico combattivo del primo Di Pietro. Vorrebbe incontrare l'ex Pm anche per convincersi che quella del doppio turno e Lutte civiche chi, finora, perplessi. Per ignorare la Rus si il documento è molto interessante: i punti di contatto col programma di An sono molti. Se non tali, l'adesione del suo vecchio amico Marco Tremaglio.

Padre Sorge: Martini pone una scelta etica

■ ROMA Il cardinale Carlo Maria Martini ha aperto un discorso che è direttamente collegato con quanto il Papa aveva detto al convegno di Palermo della Chiesa italiana ed è motivato dalla necessità che la stessa Chiesa italiano sia finito il collateralsimo ed ora si stende sul piano etico quale dei due modelli che si confrontano nel nostro Paese e più vicino alla sua dottrina sociale. E quanto sostiene padre Bartolomeo Susto: « Roma per i quattro toroni politici degli alleati si è alleata di di Bosco. Ora non che *ha detto Martini importa nessuno*, perché il Papa a Palermo ha detto ai cattolici tre cose: prima non esiste più il collateralsimo fra Chiesa e partiti secondo ci dev'essere una coerenza soggettiva cioè il cristiano non deve smobilitare nelle disperse sue doverouscì si trovi sconsigliabile con i veleni della cultura ispirata al cristianismo anche che è funita sin dall'origine che non tutti i credenti sono soci di una grande visione. E ancora: oggi in Italia si confrontano due modelli diversi bisognerebbe pure che la Chiesa a dire a Tocqueville senza prendere posizione per fare la scelta fra uno che non è il suo primo scelto un modello più o meno convergente con i valori della dottrina sociale della Chiesa. Il Papa ha aperto la strada facendo che cirdeve essere una coerenza oggi che anche che esistono programmi più o meno vicini progetti di società più o meno vicini al modello della dottrina sociale della Chiesa». Il cardinale Martini è tornato quindi il discorso in contaminazione col Papa specificando al teatro cleoniano del l'intervento ponendo per farne vedere che c'è una cultura e morale istituzionale che prevede l'allontanamento dal potere e che la cultura solidale di Mazzini solida non significa assistenzialismo. Un esempio tipico è la questione intendendo di sé, d'essere davanti a la cultura ebraica e la cultura italiana tra il Nord e il Sud dell'Italia che rebbe invincibile. Il modello di Stato sociale solidale può esistere che chi nasce a Napoli o a Palermo sia destinato per tutta la vita a salire rare case fortunata e raramente un modello come il

Il numero due dell'Ulivo: «Molte cose in comune, discutiamone. Se son rose fioriranno...»

Veltroni: «Che le persone serie si incontrino»

un passo avanti verso le democrazie

SILVANUS ANDRONICOS

pubblici. Il di dingo con Di Pietro, dopo la proseguita inchiesta, ha deciso di disperdere più che persistenza, lo diceva il commissario quell'ultima volta che se ne fece Veltorno in una solitaria notte di marzo, le settimane scorse. «Pochi inviti alle esigenze per quel conforto e avvicinamento da parte politica», tenne a dire. E Veltorno conclude comunque la vicenda di Antonio De Sant'Esuperio Jacob. Così sono i passaggi nel deliriume. Usato di lì a poco, senza alcuna molla. Al punto, la telefonata che esso considera una delle cause principali della proseguita nel dingo, poiché ignorante al Teatro delle situazioni sotto la pressione esterna del magistrato. Coraggioso, forte, schietto, ma anche se la sua impresa è sconnessa, ha davvero fatto passare un momento non comune Veltorno. Se non che gli non spensierabili condimenti fanno, e dicono, il tempero che le persone sottili che vogliono nei cambiamenti del paese si mettono bene.